Presentato il secondo seminario di supporto sulle nuove tecnologie dell'assessorato per le Pari opportunità

Capitane d'impresa di breve corso

A Roma la palma delle manager. Ma poche aziende sopravvivono a tre anni dal via

di DAMIANA VERUCCI

ROMA è la prima città d'Italia per il numero di donne imprenditrici: le stesse che dal 2001 ad oggi hanno aumentato l'uso abituale delle reti del 124% e hanno capito che conoscere e usare Internet può servire ad uscire dalla marginalità professionale.

Con 42.501 titolari di imprese individuali al femminile, la capitale batte Milano e Torino. In parti-ca, su 100 imprese che nascono il 25% è donna. E se il settore di attività prevalente resta quello dei servizi, aumenta sensibilmente ogni anno il numero di imprenditrici che operano nell'ict.

L'invidiabile primato dell'imprenditoria in rosa si scontra, tuttavia, con un'altra realtà: il 55% delle nuove imprese sono ditte individuali e, dopo una riuscita fase di start-up, faticano a rimanere in piedi. Il tasso di mortalità, infatti, per queste imprese, è ancora piuttosto alto. Per questo occorrono politiche di supporto alle imprese e iniziative che sostengano la carriera manageriale, specie delle giovani laureate. Nasce con questa filosofia la seconda edizione del corso seminariale "Donne e nuove tecnologie", promosso dall'Assessorato alle Politiche per la semplificazione, la comunicazione e le pari opportunità del comune e dall'Unione degli industriali e delle imprese di Roma. A coordinare ed attuare il progetto sul territorio che è stato presentato ieri in Campidoglio dall'assessore Mariella Gramaglia e dal consigliere incaricato dell'Uir, Raffaella Alibrandi (*nella foto*), sono il Consorzio Gioventù Digitale e Uir Femminile Plurale.

«Siamo convinti che debba ancora crescere la potenzialità dell'imprenditoria femminile - spiega Alibrandi - di certo, però, negli ultimi anni le donne si sono per esempio avvicinate alle tecnologie con un approccio molto più concreto rispetto agli uomini. Questo le ha aiutate, in molti casi, a fare carriera e a raggiungere anche posizioni elevate all'interno delle aziende». C'è ancora molto da fare. Maria Michilli, direttore generale del Consorzio Gioventù Digitale, fa sapere che «le poche aziende in cui tutto il Cda è in rosa sono quasi esclusivamente le cooperative». «Con questo corso, proprio come è accaduto per il primo - aggiunge Michilli - intendiamo stimolare e sostenere la carriera manageriale delle giovani laureate nelle imprese che operano nel settore ict perché dalla prima esperienza abbiamo visto come oltre ad essere estremamente soddisfatte, le donne che hanno partecipato al corso hanno trovato un lavoro in aziende anche molto importanti». Il master, della durata complessiva di 30 ore, è rivolto a 45 donne neolaureate in discipline tecniche, economiche, giuridiche, sociologiche ed umaniste con elevata votazione di laurea e una conoscenza base dell'inglese e dell'informatica. «Bisogna investire molto sulle risorse umane - dice la Gramaglia - lo sforzo che questa amministrazione fa è quello di non escludere i talenti femminili dallo sviluppo. A Roma si sta rapidamente trasformando da modello centrato della pubblica amministrazione a città dei servizi avanzati». In questo campo, l'Ict la fa da padrone.

«Abbiamo notato che la presenza femminile nell'uso abituale della rete è aumentata molto di più di quella maschile - continua il consigliere incaricato dell'Uir - Questo dimostra che le donne hanno capito il valore della rete e dei mezzi di comunicazione in generale».

Comune e Uir alleati per fare da spalla all'universo rosa che crea occupazione